

Antisemitismo e xenofobia in chat

Blitz contro l'estrema destra

Tre toscani accusati: «Giustiziare i politici»

L'allarme

Al di là dell'inchiesta della Dda fiorentina, emerge un'escalation nazifascista sul web

Facevano parte di due chat: «Boia chi molla» e «Ultima legione». Chat di «ispirazione nazifascista, xenofoba e antisemita», scrivono i due sostituti procuratori della Dda Eligio Paolini e Leopoldo De Gregorio nel decreto di perquisizione che ieri mattina gli investigatori della Digos di Firenze e di Grosseto hanno eseguito in mezza Toscana.

Sotto accusa sono finiti un cuoco fiorentino di 61 anni, un disoccupato pratese di 30 anni e un dipendente comunale di Grosseto di 45 anni. Le intercettazioni telematiche hanno svelato come, in questi mesi di indagine, il gruppo «Boia chi molla» si descrivesse così: «Gruppo antisemita, omofobo, anticomunista, antirentisti, antiboldrini, antifiano, antianpi e a tutti quei partiti che rovinano l'Italia. Camerati a noi. Viva il duce».

Secondo quanto ha ricostruito la Digos di Firenze, gli iscritti erano circa una sessantina. «Un quadro particolarmente allarmante», chiosa la Dda fiorentina. Obiettivo di quella chat era «riunire tutte le destre tra Forza Nuova, Casapound e altri movimenti

che sono di estrema destra». Il loro ideale era dunque di far rinascere il «Partito fascista» finanziandolo con rapine alle banche, per attuare un programma ben preciso: «Bisogna giustiziare i politici di destra e di sinistra» e cacciare dall'Italia gli stranieri: «negri» da bruciare al «rogo» o «comunisti» da «affogare con la macina da mulino nel fondo del mare».

Secondo la Digos i tre toscani avrebbero condiviso nelle chat fotografie, video e simboli inneggianti al nazifascismo, esaltando stragi di matrice suprematista. Gli investigatori della polizia hanno scoperto un presunto link investigativo tra Marco Marinari, che nel 2009 si candidò a sindaco di Cecina nelle liste dell'Udc e poi passò al Movimento Sociale, ex dipendente della Solvay che fu arrestato nel 2019, e alcune persone che vivono in Toscana. A sua volta in contatto con il «federale di Siena», al secolo Andrea Chesi, 60 anni, impiegato di Banca Monte dei Paschi di Siena e il figlio Yuri, 22 anni, dipendente di un autosalone, arrestati mesi fa dalla Digos di Firenze per detenzione illegale di esplosivo e per aver costituito un'associazione di estrema destra a scopo eversivo. Un nucleo deviato del Mis, il Movimento idea sociale, fondato nel 2004 da Pino Rauti, storico esponente del Msi.

L'Antiterrorismo fiorentina ha ricostruito la personalità degli indagati: il giovane pratese è un ragazzo che vive praticamente davanti al pc e posta su Facebook numerosi post dal contenuto nazifascista. Il cuoco fiorentino pare nuovo all'attivismo di tipo politico, a differenza del dipendente comunale di Grosseto, che lavora all'ufficio Imu e che in passato ha militato in Casapound (movimento di estrema destra dal quale sarebbe stato addirittura allontanato). Nelle loro abitazioni la Digos ha sequestrato pc e cellulari che ora saranno passati al sequestro.

Quello che emerge, al di là della specifica inchiesta della Dda fiorentina, è che il fenomeno della destra estrema stia «esplosando»: sono tantissime le persone che condividano i social o sulle chat contenuti di tipo nazifascista. Lontano da movimenti e partiti, la radicalizzazione avviene sui social network, con gli algoritmi che indirizzano gli utenti in base alle loro ricerche finendo per metterli in contatto con altri potenziali estremisti, con cui cominciano discussioni e scambi di file. Una «normalità» fatta di espressioni di violenza estrema, dentro le mura della propria casa. Difficilissima da controllare, a differenza dei tradizionali gruppi.

Simone Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DATA STAMPA



Sotto sequestro Il materiale fascista e alcune delle armi ritrovate in casa degli indagati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994